

LA QUESTIONE FISCALE

I PROGETTI

«Pagare tutti per pagare meno»

Prodi ottimista pensa alla Finanziaria «leggera». E inizia la discussione nella maggioranza

di Bianca Di Giovanni / Roma

SVOLTA «È finita l'epoca dei condoni. L'obiettivo del governo è far pagare meno tasse a tutti combattendo l'evasione». È un Romano Prodi visibilmente soddisfatto per l'andamento delle entrate (a fine anno saranno 4 miliardi in più del previsto) quello

che si gode l'ultimo week-end di vacanza. Al rientro lo aspetta la sfida d'autunno: la Finanziaria. Già martedì si terrà il preconsiglio, mentre mercoledì all'Economia si tratteranno le prime linee. Il premier smorza i toni delle polemiche estive. «Seguiremo le linee indicate nel Dpef». Stop: nulla di più. Collegialità e respiro lungo, questi gli ingredienti della «campagna d'autunno». Prodi sa bene che al rientro avrà bisogno di molto equilibrio per placare le tensioni nella maggioranza. Rifondazione e la sinistra democratica spingono ancora sul fronte delle rendite. La misura era prevista nel Dpef ed era già avviata in un ddl, dicono all'unisono Cesare Salvi e Giovan-

ni Russo Spina. Due buoni motivi per i centristi per escludere l'inserimento in manovra. Insomma, ancora schermaglie. A cui si sono aggiunte le nuove richieste sul nuovo ipotetico «tesoretto» annunciato dalle Entrate. C'è chi punta a rimpinguare le dotazioni per il welfare (precari, pensionati poveri, scalone previdenziale), e chi invece prevede l'abbassamento delle aliquote fiscali. Russo Spina arriva a minacciare il premier. «Prodi deve tener conto che la maggioranza rischia di cadere in qualsiasi momento - dichiara il capogruppo in Senato - quando bacchetta

Russo Spina avverte: il governo rischia di spaccare la coalizione che lo sostiene

sottosegretari e ministri». Rifondazione non ci sta a portare voti al «mulino» di Rutelli, Fassino, Santagata, Dini e persino Montezemolo (la lista è di Russo Spina). Anche dai verdi, per bocca del ministro Alfonso Pecorella Scario, arrivano nuove richieste. Per il ministro verde sarebbe «una scelta saggia» destinare l'ex-

tragetto «alla tutela dell'ambiente e ai giovani, per liberarli dalle incertezze del precariato». Per ora il premier riesce ad evitare il peggio, godendosi i buoni risultati fiscali. Per Prodi, «le cifre rese note dal ministero dell'Economia sull'aumento del gettito delle autoliquidazioni per il 2007 dimostrano che l'azione

del Governo incontra la fiducia e il senso di responsabilità dei cittadini. L'incremento, ad aliquote immutate, sul quale lo Stato potrà contare per investire e al tempo stesso lavorare per chi ha meno, è sinonimo di serietà e di fiducia comune». Il presidente del Consiglio rileva come «tante volte si parla del Fisco come

Intanto si apre il dibattito su come utilizzare l'extra-gettito: la sinistra punta al rafforzamento del welfare. Il centro vuole ridurre le aliquote

di un nemico da combattere, dimenticando i servizi e la democrazia che esso garantisce sia a livello statale che locale. Le famiglie e le imprese italiane dimostrano di comprendere che non è con i condoni o i comportamenti furbeschi che si fa più grande e più giusto il Paese. Il silenzioso percorso con cui si stan-

no recuperando notevoli entrate frutto di evasione ed elusione, testimonia che la nostra non è una battaglia a senso unico, ma un impegno di civile equità». Civile equità: è il binomio su cui il premier punta a costruire l'equilibrio nella maggioranza. Sul tema è intervenuto ieri anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Il quale ha messo l'accento sulla necessità di redistribuire la ricchezza, «anche usando queste maggiori entrate, in modo che una parte importante del Paese possa avere un miglioramento della propria condizione».

Un fisco che aiuti i più deboli e che diventi più leggero grazie al recupero dell'evasione. Questa la sfida della finanziaria 2008, che sarà orientata più alla crescita che al risanamento. «Stiamo già lavorando a fondo per preparare una legge Finanziaria che porti serenità e garanzie positive per i cittadini - spiega il premier - I risultati che stiamo raggiungendo fanno ben sperare per un 2008 di positiva crescita, accompagnata da un ulteriore miglioramento dei conti pubblici». Dalla prossima settimana inizierà il tour de force verso la manovra. Contemporaneamente nei luoghi di lavoro si terrà il referendum sul patto siglato il 23 luglio scorso. Il percorso è a ostacoli, ma il traguardo è raggiungibile.



Ferro, Letta, il Premier Romano Prodi e D'Alema Foto Ansa

Lega e An si contendono la crociata anti-tasse

Alemanno propone un nuovo «tax day», il Carroccio s'inventa l'evasione «legale»

di Luigina Venturelli / Milano

PIANI Cavalcare umori antifiscali è classica strategia del centrodestra per racimolare consenso. Ma finora si è trattato di un cavallo di battaglia azzoppato, reso

incerto dalla rincorsa a fasi alterne dello sciopero «contro il fisco vampiro» indetto dalla Lega Nord, che in buona o mala sorte sta dettando l'agenda politica di tutta la coalizione.

Così ad Alleanza nazionale non resta che tentare un sorpasso da destra: «Per continuare l'autunno caldo dell'opposizione al governo Prodi, dobbiamo lanciare un Tax day a novembre, cioè una manifestazione unitaria di tutta la Cdl insieme alle organizzazioni professionali e di categoria contro l'eccessiva pressione fiscale». L'idea, peraltro non nuovissima (Berlusconi ne organizzò uno a Verona nel maggio 1999 contro l'esecutivo D'Alema ed uno a Mestre nel dicembre 2004, ma stavolta per festeggiare il supposto taglio alle tasse deciso dal suo esecutivo) è di Gianni Alemanno, l'uomo a cui Fini ha affidato le trattative del vertice di Cadore.

Nella riunione montana con lo stato maggiore leghista e Giulio Tremonti, scopertosi a sua volta un acceso sostenitore della rivolta erariale lanciata da Bossi, l'esponente di An deve aver realizzato lo spiacevole ruolo di inseguire riservato al suo partito. Decidendosi così al rilancio: «L'idea del Tax day è il modo più costruttivo e non illegale per dar corpo alla proposta di sciopero fiscale avanzata dalla Lega». Tanto più che sulla buona riuscita della protesta «Versiamo le tas-

se alle nostre Regioni e ai nostri Comuni» i dubbi sono più che leciti. Se si esclude la storica evasione leghista del canone Rai, per la quale era stato pure messo in piedi un servizio di assistenza legale, le iniziative anti-fisco dei lumbard si sono spesso risolte in banchetti e manifestazioni, nemmeno troppo affollati. Stavolta sarà diverso? L'europarlamentare Francesco Speroni ha già azzardato una previsione su quanti cittadini parteciperanno: «Un milione di persone sarebbe già una cifra molto significativa». Ma senza nascondersi la temerarietà dell'impresa: «Due cose rendono difficile l'operazione: il senso civico che c'è nel

Nord fin dai tempi di Maria Teresa d'Austria, che impone di rispettare le norme, e il fatto che qualcuno possa temere sanzioni». Questione non da poco, sulla quale è stato mobilitato il senatore Roberto Calderoli: «Vogliamo colpire là dove il cittadino non rischia sanzioni, anziché allo Stato i soldi finiranno a comuni, province, regioni». Sulle mo-

l'«lumbard» si danno appuntamento su un passo alpino e parlano di «un piano segreto anti-fisco»

dalità concrete dello sciopero, però, il dirigente leghista assume toni sibillini degni di un romanzo giallo: «Abbiamo un piano. Un piano che rispetta la legislazione vigente, quindi l'agenzia delle entrate o chi per essa potrebbe mettere in atto delle contromisure, ecco perché lo renderemo pubblico solo all'ultimo momento».

A questo punto il mistero s'intreccia col sospetto di bluff. Esisterà davvero un modo più o meno legittimo per dirottare sul territorio gli esborsi fiscali? E la Lega l'avrà trovato? Secondo i maligni le ricerche sono ancora in corso, se non in alto mare. Ma nel frattempo è già partita l'operazione cuscinetto, vale a dire il piano B. In occasione della mani-

festazione di domenica prossima al Passo San Marco, tra la Val Brembana e la Valtellina, i fazzoletti verdi lanceranno una consultazione popolare, un referendum tra i militanti con tanto di tagliandi da compilare ed inviare alla redazione della Padania: «Sei tu favorevole ad attuare la rivolta fiscale?». Raccogliere un bel mucchio di risposte favorevoli sarebbe già un risultato importante. Da spendere soprattutto all'interno del centrodestra, per dimostrare l'intraprendenza della Lega, la dannosità di un eventuale Partito unico della Libertà e l'urgenza di un accordo immediato sulla riforma elettorale, che salvi i partiti piccoli ma battaglieri dal referendum incombente.

Nuove liberalizzazioni: «È il turno di Ferrovie ed energia»

Bersani annuncia l'arrivo di altre lenzuolate. «C'è un eccesso di regolamentazione. All'Italia serve civismo collettivo»

/ Roma

LENZUOLATA Tlc, energia e Ferrovie. Dopo le prime due lenzuolate di liberalizzazioni, il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, conferma l'intenzione di andare avanti nel progetto e snocciola i settori più volte indicati come prossimi destinatari dei prossimi interventi. «Occorre avere un atteggiamento attivo - ha detto il ministro al meeting di Rimini - I settori a cui guardiamo sono Tlc, energia, aree industriali e bonifiche e Ferrovie: avremo i binari, sarà interessante avere anche i treni». Si torna quindi a parlare di lenzuolate. «Quelle precedenti» ha continuato il ministro - non so-

no state solo liberalizzazioni ma avevano dietro delle idee. Ad esempio, se un giovane sa fare un mestiere, deve poterlo fare senza fare il giro delle sette chiese, che un cittadino consumatore deve essere trattato come tale e che ci sia una pubblica amministrazione che sia al servizio e non al comando».

Il ministro poi ha puntato il dito

Telecomunicazioni aree industriali e bonifiche le altre materie di intervento citate dal ministro

contro un eccesso di regolamentazione appesantisce il sistema Paese, serve perciò una sorta di autoregolamentazione, di civismo collettivo di cui si sente la mancanza: e se la politica ne è colpevole, la società non è innocente. «Dobbiamo convincerci - ha detto Bersani - che fare impresa nelle regole è espressione di spirito civico. Certo è troppo complicato regolare tutto. La regolamentazione formale per un sistema è quasi impossibile. Se cerchi di farlo è come prendere l'acqua con le mani. In un mondo sempre più globalizzato, vincono quei paesi dove c'è una regolamentazione implicita, dove vige quasi una sorta di civismo collettivo. Da noi purtroppo questa materia prima ce n'è un po' meno». «La politica - ha poi aggiunto il ministro - dovrebbe offi-

re un visibile sforzo di rinnovamento per essere credibili, deve mettersi in gioco. Purtroppo alle varie corporazioni va bene così. Queste criticano la politica ma poi a loro va bene così perché la politica le protegge e le tutela». Il ministro ha fatto anche il punto sulla prossima Finanziaria che «non sarà di lacrime e sangue». Bersani ha cancellato così la prospettiva di una legge «durissima» avanzata ieri allo stesso meeting

La prossima manovra non sarà lacrime e sangue ma il rigore continua

Catasto

Quando la destra aumentò le tasse

Annunciano improbabili scioperi fiscali, o più compassati (ma altrettanto populistici) «tax day». Oppure gli uomini di destra spargono timori incontrollati su improbabili prossime stangate di Prodi. In particolare sulla casa. E Giulio Tremonti, a Rimini, a lanciare l'esca. «Dicono che abbasseranno l'Ici, ma intanto preparano la stangata con il nuovo catasto». Il giorno dopo Confedilizia rilancia, accusando il sottosegretario Alfiero Grandi: «vogliamo fare una patrimoniale». E la associazione dei costruttori si lamenta pure che Confindustria non se ne sia accorta. Strano che non si

sia accorta lei di quello che è avvenuto in Italia con il governo Berlusconi. A dirlo proprio tutta, chi ha alzato le tasse sulla casa è stata la Finanziaria del 2005. Non se n'è accorta né Confindustria, né Confedilizia, né l'intera Penisola, narcotizzata da quel «meno tasse per tutti». Nella manovra di due anni fa si decise la riclassificazione degli immobili di pregio. In sostanza si dette il potere ai Comuni di definire nuove «microzone» in cui modificare le rendite catastali. Si trattava di rendere più omogeneo al mercato il valore catastale dell'immobile. Tutto fatto dal centrodestra, ma addossato al centrosinistra (che per la verità ancora non fa nulla). La riforma del catasto allo studio del Parlamento prevede esplicitamente l'invarianza di gettito. Che vuol dire? Che alla fine il risultato per le casse dello Stato dovrà essere uguale a zero. Le modifiche che si attendono riguardano la classificazione in metri quadrati degli immobili (i vani sono antiquati) e maggiore corrispondenza con il mercato. Che significa: basta con immobili al centro storico che pagano poco e case in periferia che pagano troppo. Insomma, si tratta di riclassificare tutto. Ma la destra in Tv si guarda bene dal dirlo, e la sinistra si dimentica di ricordarlo. E intanto a parlare restano le lobby, che - guarda caso - vorrebbero lasciare tutto così com'è. Evidentemente sanno bene chi è a pagare troppo poco e chi invece paga troppo. Non è difficile capirlo.

b. di g.